

Lo sviluppo del linguaggio e della comunicazione: teoria, processi e applicazioni

Raffaella Giannattasio

Psicologa, Psicoterapeuta,
Analista del comportamento BCBA

Membro del Comitato Tecnico Scientifico ABAIT

1

Privacy

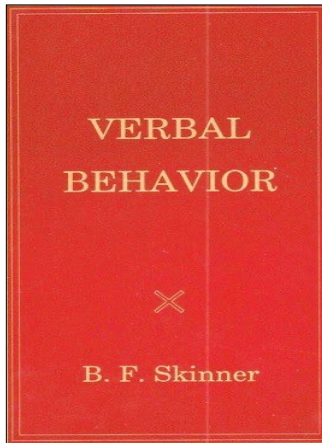
In rispetto alle leggi sulla privacy e la gestione dei dati
personali e sensibili, si richiede ai partecipanti di astenersi
dal fare qualunque tipo di registrazione video e/o audio della
lezione odierna

Dott.ssa Raffaella Giannattasio

Psicologa, Psicoterapeuta
Analista del Comportamento BCBA

2

Il linguaggio analizzato come comportamento



"Il linguaggio è un comportamento che si comporta come tutti gli altri comportamenti"

(Skinner, 1957)

Dott.ssa Raffaella Giannattasio
Psicologa, Psicoterapeuta
Analista del Comportamento BCBA

3

Il linguaggio analizzato come comportamento

"La comunicazione verbale rappresenta **l'espressione comportamentale più complessa**, precisa e dettagliata esistente in natura. Nessuna spiegazione del comportamento umano può essere assoluta se si trascurasse di considerare l'attività verbale dell'uomo"

(Skinner, 1957)

La comunicazione è dunque il processo attraverso il quale le relazioni umane nascono e si sviluppano.

Dott.ssa Raffaella Giannattasio
Psicologa, Psicoterapeuta
Analista del Comportamento BCBA

4

Il linguaggio analizzato come comportamento

In analisi del comportamento si studia il comportamento verbale perché interessa quello che si fa con le parole, ossia la loro **funzione comunicativa**.

La struttura (ossia fonemi, parole, frasi, ecc) è solo la manifestazione topografica del linguaggio.

Dott.ssa Raffaella Giannattasio
Psicologa, Psicoterapeuta
Analista del Comportamento BCBA

5

Distinzione tra approccio psicolinguistico e approccio comportamentale



Chomsky (1959)

- Il linguaggio deriva da doti **biologiche innate**, indipendente dall'ambiente.
- Enfasi sui **processi di formazione** (struttura) e comprensione del significato da parte dell'ascoltatore.
- Analisi **topografica** e unità di analisi linguistica: Fonemi; Morfemi; Lessico; Sintassi; Grammatica; Semantica.



Skinner (1957)

- Il linguaggio è un comportamento che si è **evoluto** seguendo la dinamica sociale evuzionistica oltre che quella biologica.
- Enfasi sugli **effetti** che hanno le parole sull'ascoltatore, a prescindere dal loro significato.
- Analisi **funzionale** della relazione Antecedenti-Comportamento-Conseguenze (A-B-C) degli **Operanti Verbali**.

Dott.ssa Raffaella G
Psicologa, Psicoterapeuta
Analista del Comportamento BCBA

6

Cognizione e comportamento verbale

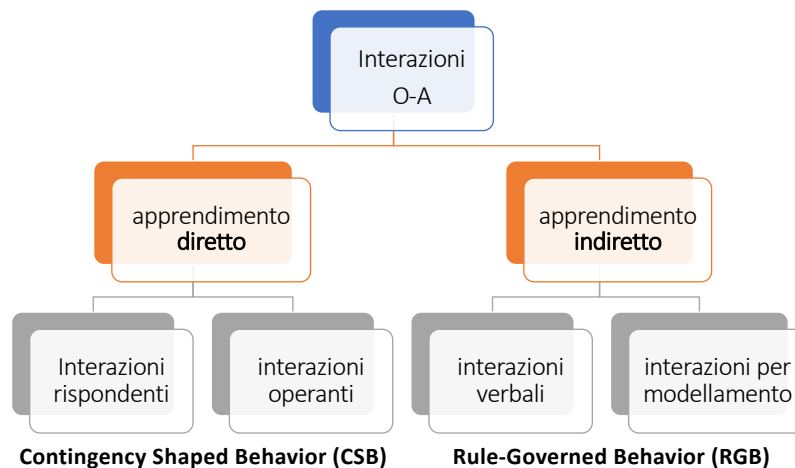
Il comportamento "cognitivo" può essere affrontato e analizzato come comportamento "**verbale**", considerato che la dimensione cognitiva (es. il pensiero) si attualizza nel linguaggio.

Il linguaggio può essere studiato in relazione a schemi di sviluppo verbale, basati principalmente su specifiche esperienze di apprendimento (**interazioni O↔A**) che esordiscono precocemente e in modo del tutto incidentale, come **risultato delle opportunità di socializzazione**.

Dott.ssa Raffaella Giannattasio
Psicologa, Psicoterapeuta
Analista del Comportamento BCBA

7

Tipologie di interazione O↔A: apprendimento diretto e indiretto



Dott.ssa Raffaella Giannattasio
Psicologa, Psicoterapeuta
Analista del Comportamento BCBA

8

Comportamento non verbale e comportamento verbale



Così impara a manipolare l'ambiente agendo
direttamente su di esso

(interazioni NON verbali)



Così impara a manipolare l'ambiente agendo
indirettamente su di esso («papà bevi»)

(interazioni verbali)

Dott.ssa Raffaella Giannattasio
Psicologa, Psicoterapeuta
Analista del Comportamento BCBA

9

La comunicazione verbale



(Skinner, 1957)



Dott.ssa Raffaella Giannattasio
Psicologa, Psicoterapeuta
Analista del Comportamento BCBA

10

Diverse forme di comunicazione verbale

Include tutte le forme di comunicazione:

- Vocale,
- Segni
- Gesti,
- Scrittura,
- Immagini
- Comportamenti problematici

Dott.ssa Raffaella Giannattasio
Psicologa, Psicoterapeuta
Analista del Comportamento BCBA

11

Indipendente dal modo e dalla forma

	VOCALE	NON VOCALE
VERBALE	Parlare: Emettere suoni attraverso l'apparato vocale la cui probabilità di emissione futura è dettata da come gli altri rispondono.	Scrivere, fare gesti, indicare, fare segni, usare figure/foto. Comportamenti non vocali la cui probabilità di emissione futura è dettata da come gli altri rispondono
NON VERBALE	Tossire, sbadigliare, emettere suoni con l'apparato vocale assenti da mediazione sociale	Camminare, andare al lavoro, bere, raccogliere fragole

Dott.ssa Raffaella Giannattasio
Psicologa, Psicoterapeuta
Analista del Comportamento BCBA

12

Abilitare le funzioni verbali elementari

In ottica comportamentale, i bambini normotipi apprendono le **funzioni verbali elementari** (richiesta, imitazione vocale, denominazione, commento, abilità intraverbali di risposta e conversazione) come risultato delle **opportunità di socializzazione** che esordiscono precocemente e in modo del tutto incidentale nelle interazioni quotidiane con i propri genitori e con l'ambiente sociale di riferimento (fratelli, nonni, parenti, insegnanti e pari).

A partire dagli studi di Skinner (1957), le funzioni verbali elementari prendono il nome di **Operanti verbali**.

Dott.ssa Raffaella Giannattasio
Psicologa, Psicoterapeuta
Analista del Comportamento BCBA

13

Operanti verbali elementari (abilità del parlante)

ANTECEDENTE	COMPORTAMENTO	CONSEGUENZA
	ECOICO	
	TACT	
	INTRAVERBALE	
	MAND	

Dott.ssa Raffaella Giannattasio
Psicologa, Psicoterapeuta
Analista del Comportamento BCBA

14

ECOICO

ANTECEDENTE	COMPORTAMENTO	CONSEGUENZA
Stimolo VERBALE	Risposta VERBALE sente e ripete	Stimolo Rinforzante condizionato (SR+)
(es. mamma dice «pappa»)	(es. bimbo ripete «pa-pa»)	(es. sorriso della mamma)

Dott.ssa Raffaella Giannattasio
Psicologa, Psicoterapeuta
Analista del Comportamento BCBA

15

Ecoico (ripetere)



- **Ripetere ciò che le altre persone dicono** è importante per lo sviluppo del linguaggio.
- Molti soggetti con autismo hanno difficoltà a imitare il comportamento verbale e vocale delle altre persone.
- Può essere utilizzato come prompt nell'insegnamento di altri operanti.
- Utile per migliorare la pronuncia.

Dott.ssa Raffaella Giannattasio
Psicologa, Psicoterapeuta
Analista del Comportamento BCBA

(Esch et al., 2005)

16

TACT

ANTECEDENTE	COMPORTAMENTO	CONSEGUENZA
Stimolo NON VERBALE rilevato dai 5 SENSI (es. oggetto o suono)	Risposta VERBALE vede/sente e dice (es. bimbo dice «cane!!!»)	Stimolo Rinforzante condizionato (SR+) (es. attenzione della mamma)

Dott.ssa Raffaella Giannattasio
Psicologa, Psicoterapeuta
Analista del Comportamento BCBA

17

TACT (denominare)



- Il tact è una forma linguistica con cui il parlante **denomina** oggetti, azioni, attributi, etc. nell'ambiente fisico circostante.
- Chi parla ha diretto contatto con questi **stimoli "non verbali"** attraverso i sensi (visivo, olfattivo, uditivo, tattile, gustativo).
- Un consolidato repertorio di tact **avvantaggia l'ascoltatore** consentendogli di contattare l'ambiente fisico di cui stà facendo esperienza il parlante (es. vocabolario).
- Il tact gioca un ruolo determinante nel **comportamento sociale** (commento; reciprocazione del commento; espansione/estensione del commento).

Dott.ssa Raffaella Giannattasio
Psicologa, Psicoterapeuta
Analista del Comportamento BCBA

18

INTRAVERBALE

ANTECEDENTE	COMPORTAMENTO	CONSEGUENZA
Stimolo VERBALE	Risposta VERBALE sente e risponde	Stimolo Rinforzante condizionato (SR+)
(es. zia chiede « <i>come stai?</i> »)	(es. bimbo risponde « <i>bene, e tu?</i> »)	(es. risposta dell'interlocutore)

Dott.ssa Raffaella Giannattasio
Psicologa, Psicoterapeuta
Analista del Comportamento BCBA

19

Definizione intraverbale e altre riflessioni

- Consiste nell'abilità di **rispondere verbalmente** al comportamento verbale emesso da un altro interlocutore.
- Diversamente dal tact, l'IV è controllato da un SD verbale e non ambientale; consiste nel parlare di qualcosa o qualcuno che non è presente (contattabile coi sensi).
- Diversamente dall'ecoico, l'IV non mostra corrispondenza punto (Sd) a punto (B) con gli stimoli verbali che lo evocano (Skinner, 1957, p. 71).

Dott.ssa Raffaella Giannattasio
Psicologa, Psicoterapeuta
Analista del Comportamento BCBA

20

Definizione intraverbale e altre riflessioni

Intraverbali fissi

Risposte verbali con contiguità temporale con l'antecedente verbale.

Risposte che **non variano** (es. uno, due...; tabelline; la mucca fa?...; ecc.)

Intraverbali variabili

Risposte verbali che non contengono una contiguità temporale con l'antecedente verbale.

Risposte che **variano sempre** (es. cosa hai mangiato oggi?; dove sei andato ieri?; domani con chi vai al mare; ecc.)



Dott.ssa Raffaella Giannattasio
Psicologa, Psicoterapeuta
Analista del Comportamento BCBA

21

Definizione intraverbale e altre riflessioni

- Rispondere a domande intraverbali variabili, implica aver già acquisito un repertorio di mand, tact, ma soprattutto un **repertorio di ascoltatore** competente o "Listener".
- Insegnare il comportamento intraverbale troppo presto può avere come effetto iatrogeno il problema delle **risposte meccaniche** che implicano una memorizzazione senza comprensione.
- Molte persone con autismo apprendono un buon repertorio di mand, tact e listener, ma non apprendono un repertorio intraverbale

(Sundberg & Sundberg, 2011)

Dott.ssa Raffaella Giannattasio
Psicologa, Psicoterapeuta
Analista del Comportamento BCBA

22

Definizione intraverbale e altre riflessioni

L'intraverbale è il **comportamento verbale più complesso** e ingloba in sé diverse abilità che consentono lo sviluppo di aspetti avanzati del comportamento verbale/cognitivo: ragionamento logico, pensiero critico, linguaggio analogico, inferenziale e autoregolazione del comportamento.

(Hayes, Barnes-Holmes & Roche, 2001)

Dott.ssa Raffaella Giannattasio
Psicologa, Psicoterapeuta
Analista del Comportamento BCBA

23

MAND

ANTECEDENTE	COMPORTAMENTO	CONSEGUENZA
OM , con o senza stimolo NON VERBALE	Risposta VERBALE avverte un bisogno e chiede	Stimolo Rinforzante diretto (SR+)
(es. sentire un bisogno, in presenza o meno di un oggetto)	(es. il bimbo chiede « <i>posso avere dell'acqua?</i> »)	(es. ottenere acqua)

Dott.ssa Raffaella Giannattasio
Psicologa, Psicoterapeuta
Analista del Comportamento BCBA

24



La centralità della funzione richiestiva

- La **richiesta (mand)** è la prima forma di comportamento verbale acquisita dagli esseri umani, quindi risulta estremamente importante insegnarla fin dai primi mesi di intervento e senza attendere l'emergere del linguaggio vocale.
- In analisi del comportamento il linguaggio è funzionale solo se controllato dalla **motivazione**. Non esiste iniziativa, nè intenzionalità comunicativa senza motivazione.
- Un individuo sprovvisto di tale repertorio imparerà ad agire direttamente sull'**ambiente di interazione**, per soddisfare i propri bisogni evolutivi primari, limitando le relazioni.

Dott.ssa Raffaella Giannattasio
Psicologa, Psicoterapeuta
Analista del Comportamento BCBA

25

Operanti verbali elementari (abilità del parlante)

ANTECEDENTE	COMPORTAMENTO	CONSEGUENZA
stimolo verbale e vocale	ECOICO sente e ripete	Stimolo Rinforzante condizionato
stimolo non verbale legato ai 5 sensi	TACT vede/sente e dice	Stimolo Rinforzante condizionato
OM , con o senza stimolo non verbale	MAND avverte un bisogno e chiede	Stimolo Rinforzante diretto
stimolo verbale	INTRAVERBALE sente e risponde verbalmente	Stimolo Rinforzante condizionato

Dott.ssa Raffaella Giannattasio
Psicologa, Psicoterapeuta
Analista del Comportamento BCBA

28

Operante NON verbale (abilità dell'ascoltatore)

ANTECEDENTE	COMPORTAMENTO	CONSEGUENZA
stimolo verbale	RISPOSTA FISICA sente ed esegue	Stimolo Rinforzante condizionato

Dott.ssa Raffaella Giannattasio
Psicologa, Psicoterapeuta
Analista del Comportamento BCBA

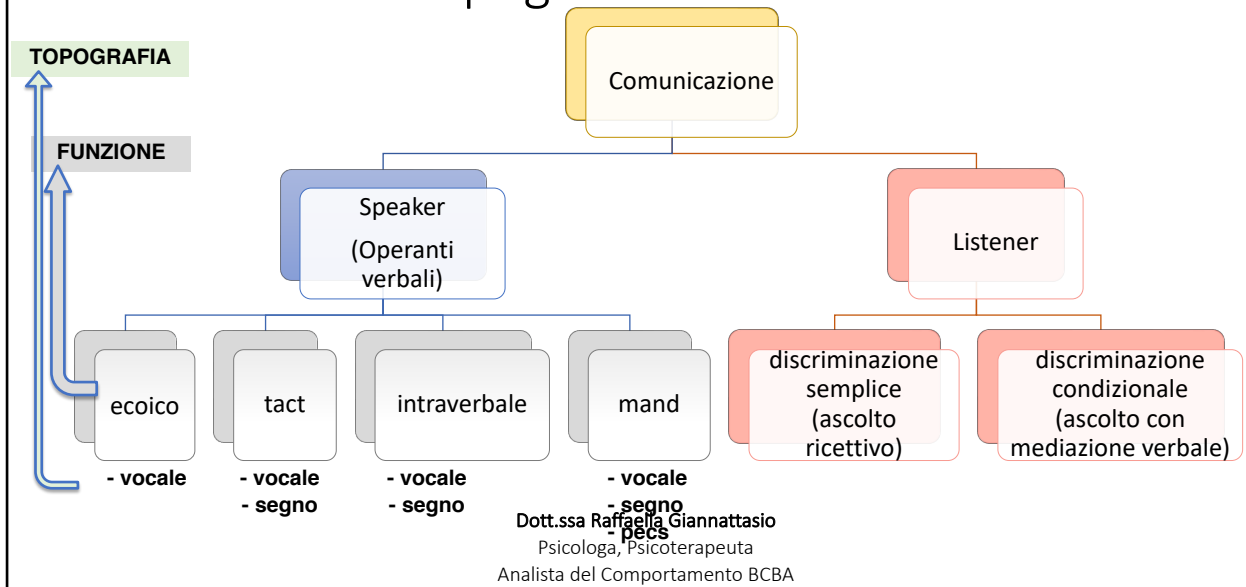
29

ANTECEDENTE	LISTENER	CONSEGUENZA
Stimolo VERBALE	Risposta FISICA sente ed esegue	Stimolo Rinforzante condizionato (SR+)
(es. papà chiede «prendi il pane?»)	(es. bimbo prende il pane)	(es. risposta dell'interlocutore)

Dott.ssa Raffaella Giannattasio
Psicologa, Psicoterapeuta
Analista del Comportamento BCBA

30

Funzione e topografia nella comunicazione



31

VIDEO
PIETRE
MILIARI



32

Entro l'anno di vita

Il neonato:

- **si orienta** verso la voce della mamma
- **condivide sguardi** con i genitori
- **sguardo sostenuto**
- prime **vocalizzazioni**
- **segue l'indicazione** con lo sguardo
- prime **imitazioni** incidentali
- prime **richieste**



tutti questi apprendimenti si
sviluppano grazie
all'**INTERAZIONE SOCIALE**

(Holth et al., 2009)

Dott.ssa Raffaella Giannattasio
Psicologa, Psicoterapeuta
Analista del Comportamento BCBA

33

Contingenza a 3 termini

La persona significativa (es. mamma) per il neonato rappresenta:

- sia uno Stimolo Discriminativo (SD)

A MAMMA	B IL NEONATO	C MAMMA
«dov'è il mio bimbo»	il neonato gira il capo per guardare mamma	mamma sorride

Dott.ssa Raffaella Giannattasio
Psicologa, Psicoterapeuta
Analista del Comportamento BCBA

34

Contingenza a 3 termini

La persona significativa (es. mamma) per il neonato rappresenta:

- sia uno Stimolo Discriminativo (SD)

A MAMMA	B IL NEONATO	C MAMMA
«dov'è il mio bimbo»	il neonato gira il capo per guardare mamma	mamma sorride
mamma sorride	il neonato sorride	mamma fa la pernacchia

Dott.ssa Raffaella Giannattasio
Psicologa, Psicoterapeuta
Analista del Comportamento BCBA

35

Contingenza a 3 termini

La persona significativa (es. mamma) per il neonato rappresenta:

- sia uno Stimolo Discriminativo (SD)

A MAMMA	B IL NEONATO	C MAMMA
«dov'è il mio bimbo»	il neonato gira il capo per guardare mamma	mamma sorride
mamma sorride	il neonato sorride	mamma fa la pernacchia
mamma fa la pernacchia	il neonato prova a imitare	mamma sorride e ripete la pernacchia

Dott.ssa Raffaella Giannattasio
Psicologa, Psicoterapeuta
Analista del Comportamento BCBA

36

Contingenza a 3 termini

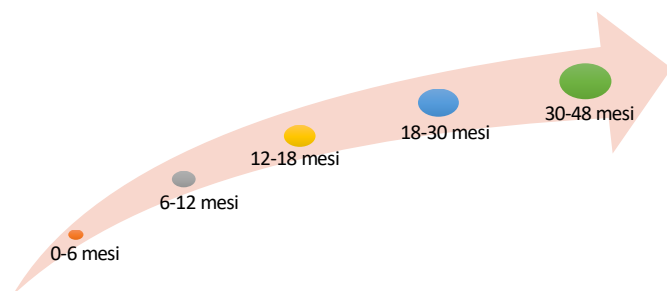
La persona significativa (es. mamma) per il neonato rappresenta:

- sia uno Stimolo Discriminativo (SD)

A MAMMA	B IL NEONATO	C MAMMA
«dov'è il mio bimbo»	il neonato gira il capo per guardare mamma	mamma sorride
mamma sorride	il neonato sorride	mamma fa la pernacchia
mamma fa la pernacchia	il neonato prova a imitare	mamma sorride e ripete la pernacchia
mamma sorride e ripete la pernacchia	il neonato sorride e imita	mamma sorride e bacia il neonato

37

Le pietre miliari nello sviluppo della comunicazione

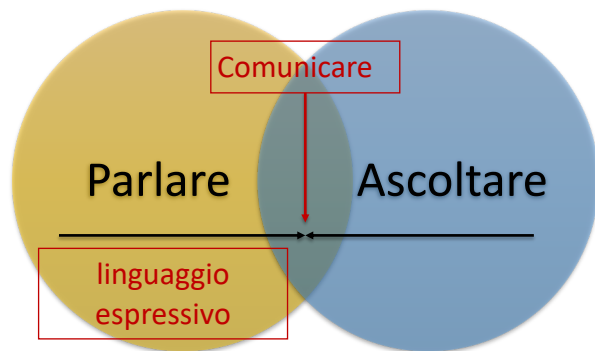


<https://www.cdc.gov/ncbddd/actearly/milestones/index.html>

Dott.ssa Raffaella Giannattasio
Psicologa, Psicoterapeuta
Analista del Comportamento BCBA

38

La comunicazione



Dott.ssa Raffaella Giannattasio
Psicologa, Psicoterapeuta
Analista del Comportamento BCBA

(Skinner, 1957)

39

L'evoluzione del linguaggio nello sviluppo tipico

Stella G. (2000)
Caselli M.C., Casadio P. (2007)

	0-3 MESI	3-6 MESI	6-8 MESI	8-10 MESI	12 MESI
ESPRESSIVO	<ul style="list-style-type: none"> • comunicazione attraverso il pianto 	<ul style="list-style-type: none"> • compaiono i primi vocalizzi (gorgheggi, pernacchie, schiocchi, ecc) 	<ul style="list-style-type: none"> • comparsa della prima lallazione «canonica» (a-e, ma-ma-ma, pa-pa-pa) 	<ul style="list-style-type: none"> • lallazione variata (ma, ti, po, bu, ecc) • gesto dell'indicazione 	<ul style="list-style-type: none"> • proto-parole • suoni possibili m/n/p/b/t/d.

Dott.ssa Raffaella Giannattasio
Psicologa, Psicoterapeuta
Analista del Comportamento BCBA

40

L'evoluzione del linguaggio nello sviluppo tipico

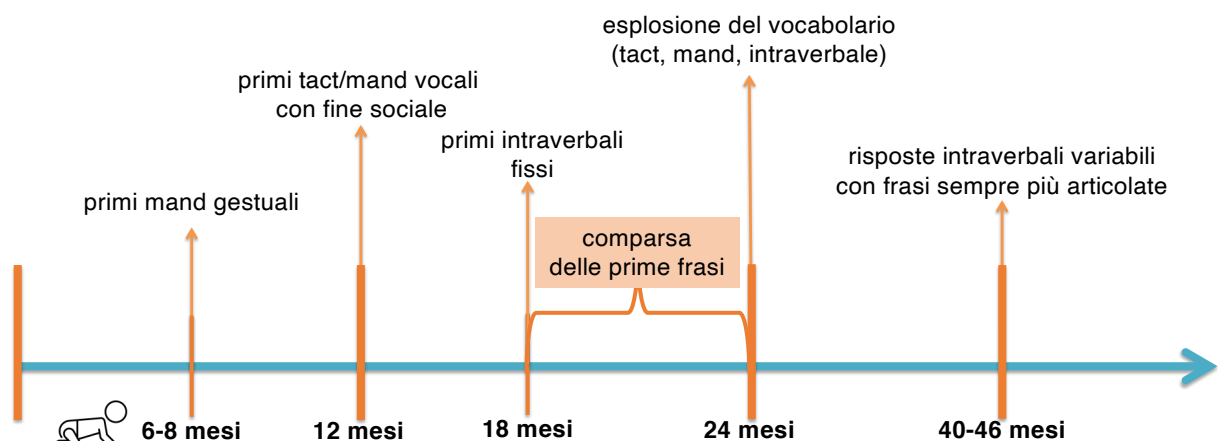
Stella G. (2000)
Caselli M.C, Casadio P. (2007)

	12-18 MESI	18-24 MESI	24-30 MESI	30-36 MESI	36-42 MESI
ESPRESSIVO	<ul style="list-style-type: none"> vocabolario, da circa 50 parole con nomi di persone, oggetti e cibi comparsa della C e G dure 	<ul style="list-style-type: none"> vocabolario da circa 200 parole (es. sì, no, parti del corpo, luoghi, «guarda», ecc) sviluppo della prime mini frasi 	<ul style="list-style-type: none"> vocabolario da circa 500/600 parole sviluppo dei suoni fricativi f/v/s, e dopo anche ci e gi) comparsa dei verbi e degli aggettivi nelle frasi, 	<ul style="list-style-type: none"> frasi sempre più complete con articoli, preposizioni e pronomi. 	<ul style="list-style-type: none"> vocabolario da oltre 1000 parole frase sempre più articolata

Dott.ssa Raffaella Giannattasio
Psicologa, Psicoterapeuta
Analista del Comportamento BCBA

41

L'evoluzione del linguaggio e della comunicazione nello sviluppo tipico



Dott.ssa Raffaella Giannattasio
Psicologa, Psicoterapeuta
Analista del Comportamento BCBA

42

Segnali di rischio durante lo sviluppo



- ✓ assenza di condivisione di sguardi e sorrisi nei primi mesi
- ✓ assenza di lallazione dai 6 ai 10 mesi
- ✓ assenza di attenzione condivisa tra gli 8 e i 10 mesi
- ✓ assenza di gesti deittici e referenziali dai 12 ai 14 mesi
- ✓ vocabolario ridotto: meno di 20 parole a 18 mesi e meno di 50 parole a 24 mesi
- ✓ ritardo nella comparsa della combinazione tra gesto e parola
- ✓ deficit nella comprensione di ordini non troppo contestualizzati (24 mesi)
- ✓ persistere di espressioni verbali incomprensibili dopo i 3 anni

(Pelaez & Holth, 2019)

Dott.ssa Raffaella Giannattasio
Psicologa, Psicoterapeuta
Analista del Comportamento BCBA

47

Interazione sociale e disturbo dello spettro autistico

Il deficit più forte è nell'area sociale:

«si è interessati più agli oggetti e meno (o per nulla) alle persone»

I bambini con autismo NON sembrano sperimentare una ricompensa naturale nelle interazioni sociali, come invece avviene nello sviluppo regolare.

(Dawson et al., 2001)

Dott.ssa Raffaella Giannattasio
Psicologa, Psicoterapeuta
Analista del Comportamento BCBA

48

Interazione sociale e disturbo dello spettro autistico

L'esposizione a esperienze strutturate di **sequenze interattive**, basate sull'imitazione di comportamenti di gioco, favorisce lo sviluppo della reciprocità sociale e delle competenze imitative.

(Rogers, 2001)

L'**alternanza dei turni** durante il gioco, sollecita le risposte partecipative e aumenta la motivazione del bambino verso la persona con la quale sta giocando.

(Rogers & Dawson, 2010)

Dott.ssa Raffaella Giannattasio
Psicologa, Psicoterapeuta
Analista del Comportamento BCBA

49

Interazione sociale e disturbo dello spettro autistico

Durante questa alternanza, meglio definita **routine socio-sensoriale**, le azioni dell'adulto devono essere ritualizzate, al fine di divenire familiari e prevedibili, anche per il bambino con autismo.

(Rogers & Dawson, 2010)

L'utilizzo di oggetti preferiti* dal bambino, anche all'interno delle routine, possono rendere **le azioni delle persone motivanti**, anche per il bambino con autismo.

(Peláez, 2009)

*assessment delle preferenze

Dott.ssa Raffaella Giannattasio
Psicologa, Psicoterapeuta
Analista del Comportamento BCBA

50

Interazione sociale e disturbo dello spettro autistico

Routine divertenti motivano il bambino a comunicare all'adulto, che intende continuare tali attività attraverso:

- alcuni gesti, definiti «**gesti anticipatori**»,
- lo **sguardo** e il sorriso,
- la ripetizione del gioco (**imitazione**).



Tutti i comportamenti sociali, o anche solo delle piccole approssimazioni, saranno rinforzate attraverso la consegna del gioco divertente preferito dal bambino.

Dott.ssa Raffaella Giannattasio (Rogers & Dawson, 2010)
 Psicologa, Psicoterapeuta
 Analista del Comportamento BCBA

51

Interazione sociale e disturbo dello spettro autistico

Raggiunti i primi obiettivi sociali, attraverso le routine socio-sensoriali motivanti per il bambino, unite ad alcune sedute strutturate, si dovranno stabilire altri obiettivi come:

- il **seguire l'indicazione**;
- ulteriori obiettivi sull'**imitazione**, sul **gioco** e sulla **relazione sociale**;
- i primi **mand** e **tact** (vocali o con CAA);
- **comprensione di istruzioni**, semplici e poi anche complesse.



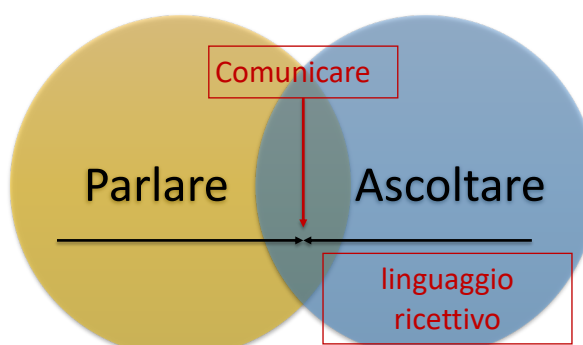
(Rogers & Dawson, 2010)
 Dott.ssa Raffaella Giannattasio
 Psicologa, Psicoterapeuta
 Analista del Comportamento BCBA

52

La comunicazione



(Skinner, 1957)



Dott.ssa Raffaella Giannattasio
Psicologa, Psicoterapeuta
Analista del Comportamento BCBA

55

Senza repertorio di ascoltatore

Un individuo sprovvisto di tale repertorio **manca delle abilità** necessarie **per essere regolato** e influenzato dalle istruzioni verbali provenienti dalla propria comunità.

È fortemente **compromesso e/o precluso nella abilità sociali** (ascoltare è necessario per introdursi in un mondo sociale e relazionale).

Dott.ssa Raffaella Giannattasio
Psicologa, Psicoterapeuta
Analista del Comportamento BCBA

56

Senza repertorio di ascoltatore

Non può sviluppare un repertorio ecoico.

Non può istruirsi verbalmente (Self-Talk e Self-istructional Training).

In generale gli **stadi verbali più avanzati** non sono raggiungibili senza il repertorio di Listener (es. problem solving e conversazioni).

Di norma nel corso dello sviluppo il bambino impara ad ascoltare prima di iniziare a parlare.

Dott.ssa Raffaella Giannattasio
Psicologa, Psicoterapeuta
Analista del Comportamento BCBA

57

L'evoluzione delle abilità dell'ascoltatore nello sviluppo tipico

Stella G. (2000)
Caselli M.C., Casadio P. (2007)

	0-3 MESI	3-6 MESI	6-8 MESI	8-10 MESI	12 MESI
RICETTIVO	<ul style="list-style-type: none"> • orientament o verso la voce ed il volto materno 	<ul style="list-style-type: none"> • seguire con lo sguardo le figure significative • sguardo sostenuto • comparsa del sorriso condiviso 	<ul style="list-style-type: none"> • comprensio ne delle prime parole di uso familiare • prime intenzionali imitazioni in routine condivise 	<ul style="list-style-type: none"> • comprensione delle prime 10-20 parole • rispondere a prime routine gestuali (ciao, dare un bacio, ecc) • attenzione condivisa 	<ul style="list-style-type: none"> • comprehension e di circa 50 parole

Dott.ssa Raffaella Giannattasio
Psicologa, Psicoterapeuta
Analista del Comportamento BCBA

58

L'evoluzione delle abilità dell'ascoltatore nello sviluppo tipico

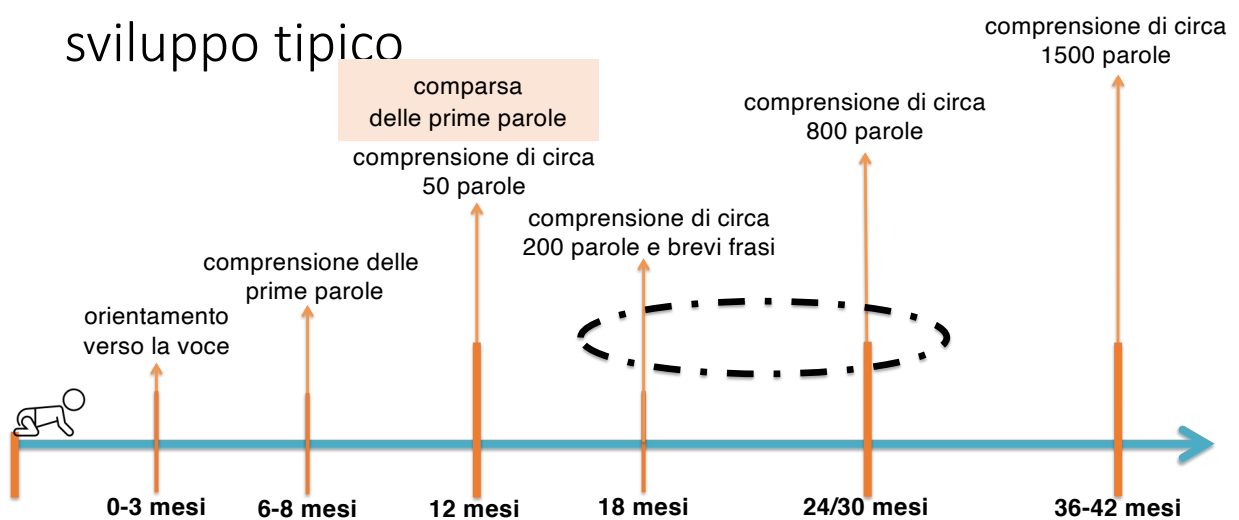
Stella G. (2000)
Caselli M.C, Casadio P. (2007)

	12-18 MESI	18-24 MESI	24-30 MESI	30-36 MESI	36-42 MESI
RICETTIVO	<ul style="list-style-type: none"> comprensione di circa 200 parole comprensione di brevi frasi «la vuoi la pappa?» 	<ul style="list-style-type: none"> sviluppo dell'imitazione differita, gioco simbolico, prassie, associazione di concetti 	<ul style="list-style-type: none"> comprensione di frasi più complesse e non contestuali 	<ul style="list-style-type: none"> comprensione di oltre 800 parole 	<ul style="list-style-type: none"> comprensione di circa 1200/1500 parole

Dott.ssa Raffaella Giannattasio
Psicologa, Psicoterapeuta
Analista del Comportamento BCBA

59

L'evoluzione delle abilità dell'ascoltatore nello sviluppo tipico



Dott.ssa Raffaella Giannattasio
Psicologa, Psicoterapeuta
Analista del Comportamento BCBA

60

L'evoluzione delle abilità dell'ascoltatore nello sviluppo tipico

1. Orientamento verso le voci delle persone.

Nei primi mesi di vita, i bambini imparano a:

- orientare il capo verso le voci familiari,
- girarsi al nome

Questi comportamenti vengono rinforzati, modellati, e ancora rinforzati dai genitori.

Le voci delle persone significative, quindi, acquisiscono funzioni discriminative e rinforzanti.

(Hart & Risley, 1995)

Dott.ssa Raffaella Giannattasio
Psicologa, Psicoterapeuta
Analista del Comportamento BCBA

61

L'evoluzione delle abilità dell'ascoltatore nello sviluppo tipico

2. Attenzione congiunta (circa 8 mesi)

I genitori fanno continuamente il tact degli oggetti nell'ambiente.

A volte dicono il nome di ciò che il bambino sta guardando o indicando, mentre altre interazioni nascono con il genitore che mostra qualcosa al bambino.

L'attenzione condivisa risulta essere, quindi, un aspetto cruciale e indispensabile per lo sviluppo successivo della **relazione del nome**.

Dott.ssa Raffaella Giannattasio
Psicologa, Psicoterapeuta
Analista del Comportamento BCBA

63

L'evoluzione delle abilità dell'ascoltatore nello sviluppo tipico



3. Comprensione delle prime parole (8-10 mesi)

Entro il primo anno di vita, il bambino, anche se ancora non parla bene, riesce a comprendere le prime parole di uso comune.

Il prerequisito al comportamento di ascolto, inizia quando il bambino (ascoltando i genitori) inizia a stabilire una corrispondenza tra uno stimolo vocale (es. «latte») e altri stimoli non verbali (es. la bottiglia del latte).

Questo viene definito **Non Verbal auditory behavior (ricettivo)**, ed è un processo passivo dell'ascoltatore.

Dott.ssa Raffaella Giannattasio
Psicologa, Psicoterapeuta
Analista del Comportamento BCBA

64

L'evoluzione delle abilità dell'ascoltatore nello sviluppo tipico

- Durante la fase **Non Verbal auditory behavior (ricettivo)**, il bambino è in grado di rispondere ad alcune semplici istruzioni (come ad esempio «dammi palla» in presenza della palla visibile insieme ad altri oggetti.
- La stessa abilità, però, sembra non essere più presente se alla richiesta del genitore (SD) gli oggetti NON sono immediatamente visibili per il bambino, ma compaiono dopo qualche secondo (richiesta con delay nella presentazione degli oggetti) oppure se la richiesta comprende la consegna di 2 oggetti.

Dott.ssa Raffaella Giannattasio
Psicologa, Psicoterapeuta
Analista del Comportamento BCBA

65

Stimoli verbali complessi

In che modo i bambini riescono a passare da stimoli verbali semplici,
«prendi la penna»

a stimoli verbali complessi?



Dott.ssa Raffaella Giannattasio
 Psicologa, Psicoterapeuta
 Analista del Comportamento BCBA

68

L'evoluzione delle abilità dell'ascoltatore nello sviluppo tipico

La traccia vocale della richiesta del genitore (SD vocale-verbale) si esaurisce nello stesso istante in cui lo stesso smette di parlare.

Se alla consegna del SD non sono presenti contemporaneamente gli oggetti, alla loro comparsa (anche solo dopo alcuni secondi), il bambino non sarà più in grado di rispondere.

Questa difficoltà del bambino è spiegata dal non aver ancora sviluppato un **ascolto verbale**, ossia un ascolto che permette di ripetere a sè stesso l'istruzione ascoltata, e quindi di rispondere anche dopo un tempo di attesa.

Dott.ssa Raffaella Giannattasio
 Psicologa, Psicoterapeuta
 Analista del Comportamento BCBA

69

Processo del Joint Stimulus Control

Questo comportamento è possibile grazie al controllo convergente di due variabili (auto-ecoico e tact) che esercitano un **controllo congiunto** sull'emissione della risposta finale.

Questo processo è definito "Joint Stimulus Control"


(Lowenkron, 1998)

Questo processo risulta utile anche per spiegare altri comportamenti più complessi (es. problem solving, ecc) che vedremo di seguito.

Dott.ssa Raffaella Giannattasio
Psicologa, Psicoterapeuta
Analista del Comportamento BCBA

70

(Catania, 1998)



Lo stimolo uditivo verbale «colore» può controllare diverse risposte **intraverbali** (es. verde, rosso blu, ecc).

Mentre lo stimolo non verbale visivo «mela» può controllare diverse risposte **tact** (es. mela, tonda, verde, ecc).

lo stimolo verbale «colore» controlla la risposta «verde» e non altre

Analista del Comportamento BCBA

71

L'evoluzione delle abilità dell'ascoltatore nello sviluppo tipico

4. Comprensione di numerose parole e frasi (18-30 mesi)

Il bambino comprende molte più parole, la sua abilità di comprensione si allarga anche alle frasi. Nello stesso periodo anche il comportamento del parlante sembra esplodere.

Il bambino ascolta e ripete (sia covert che overt) sempre più parole che gli altri dicono, e riesce anche ad apprenderle senza un diretto insegnamento. Questa abilità viene definita **Verbal auditory behavior (Ascolto)**.

(Greer & Longano, 2010)

Dott.ssa Raffaella Giannattasio
Psicologa, Psicoterapeuta
Analista del Comportamento BCBA

75

L'evoluzione delle abilità dell'ascoltatore nello sviluppo tipico



Il bambino, quindi, nei primi 24/30 mesi della sua vita, passa:

- dalla fase del **Non Verbal auditory behavior (Ricettivo)**;
- alla fase del **Verbal auditory behavior (Ascolto Verbale)**, nella quale sviluppa l'abilità di ascoltare se stesso, attraverso una mediazione verbale tra il suo stesso parlante e ascoltatore.

Parlante e ascoltatore sotto la stessa pelle.

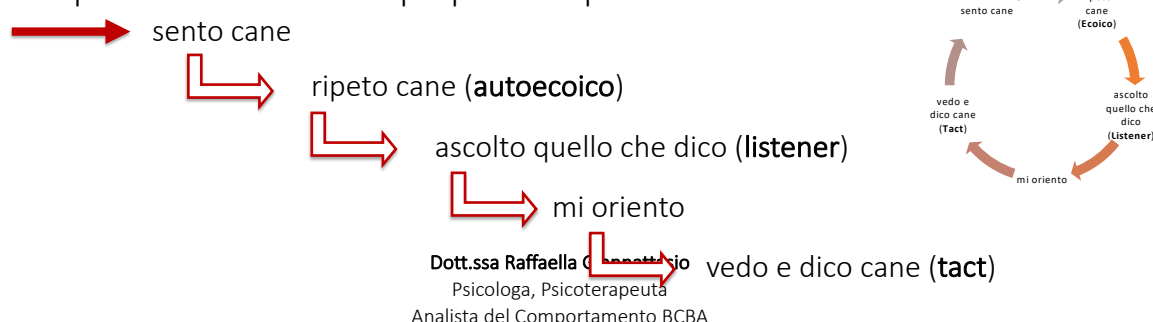
Dott.ssa Raffaella Giannattasio
Psicologa, Psicoterapeuta
Analista del Comportamento BCBA

76

L'evoluzione delle abilità dell'ascoltatore nello sviluppo tipico

«Parlante e ascoltatore sotto la stessa pelle»

Attraverso l'«ascoltatore verbalmente competente» il bambino è in grado di imparare numerose nuove parole, perchè dopo averle sentite, le ripete e le riascolta dal proprio comportamento verbale-vocale.



77

Naming

«Ascolto, ripeto (**auto-ecoico**), ri-ascolto quello che dico (ascolto verbale) e cerco l'oggetto e faccio il **tact**»

In una relazione circolare, l'unione congiunta di questi operanti verbali (ascoltatore, auto-ecoico, tact), genera il «naming».

(Horne & Lowe, 1996)

Il naming sembra essere responsabile dell'esplosione del linguaggio nel bambino.

(Hart & Risley, 1995; Fiorile & Greer, 2007)

Attraverso il naming il bambino impara a dare un **nome** agli oggetti.

Dott.ssa Raffaella Giannattasio
Psicologa, Psicoterapeuta
Analista del Comportamento BCBA

78

